CAMMINARE INSIEME

Parrocchia S. Leonardo Murialdo Milano - anno XLIV n. 2 - Febbraio 2022

EDITORNALE
FESTA DELLA FAMIGLIA
LA TUA VITA IN ALTA DEFINIZIONE
CATECHESI DEI RAGAZZI
CAMMINO DELLE 10 PAROLE
BENVENUTI AL LORENTEGGIO

PARROCCHIA *SAN LEONARDO MURIALDO*

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014
e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it

ORARI PARROCCHIALI

Sante Messe

Domenica e festivi:
ore 8,30; 10,00; 19,00
in chiesa
Sabato e prefestivi: ore 18,00
Feriali: ore 8,30 e 18,00
Il mercoledì alle ore 18,00
Messa in via Gonin

Adorazione Eucaristica:
mercoledì ore 17,15 - 18,00
ultimo venerdì del Mese
20,30-21,30

Confessioni:
Giorni feriali
tutti i giorni: dopo la Messa delle 8,30 chiedere al Sacerdote che celebra;
alle 17,30: è disponibile un Sacerdote, in Sacrestia.
Giorni festivi
Durante le Messe delle 10,00 e dalle 18.00 fino alla Messa delle 19,00.

Ufficio Parrocchiale
da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,00; 15,30 - 18,00
sabato 9,30 - 12,00

Centro di Ascolto:
lunedì e mercoledì
ore 10,00 - 12,00

ADOTTARE UN BAMBINO/A È BELLO!!!

Tante famiglie della Parrocchia in tempi lontani, e anche recenti, hanno **adottato un bambino/a a distanza, della missione Giuseppina in Guinea Bissau.**

Alcuni nel tempo, hanno smesso, altri continuano con puntualità e condividono un pezzetto di luce con i piccoli fratelli lontani.

Adottare un bambino a distanza vuol dire offrire ad un bambino la possibilità di avere cibo, acqua ma soprattutto la possibilità di frequentare la scuola nei **Centri Scolastici dei Giuseppini del Murialdo a Bula e Bissau: Elementari, Medie e Professionali, quindi avere un futuro che cambierà la loro vita.**

Don Franco Pedussia e l'ENGM, che tengono i contatti con le famiglie, ringraziano tutte le volte che ricevono la quota, (200 euro all'anno); scrivono a Natale e Pasqua alle famiglie adottanti: con gli auguri, le notizie del bambino, e della missione e, ogni due anni, la foto del bambino adottato.

Anche noi in parrocchia, diamo sostegno alle famiglie adottanti: basta venire o telefonare, per avere tutte le informazioni, bollettini per fare il versamento ecc..

Per il gruppo missionario, Concetta Ruta

CAMMINARE *INSIEME*

N. 2 febbraio 2022

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato

Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Tania Piria, Lucia Netti

Coordinamento e Progetto Grafico:
Concetta Ruta

Correzione bozze:
Gianni Ragazzi - Paola e Carmelo Taccia

Disegni: *Fulvia Briasco*

Segreteria:
Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Foto di Copertina:
Alberto Gagno

Foto: *Alberto Gagno, Andrea Turconi, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta*

Camminare Insieme on line
Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese, esclusi luglio e agosto; ***gli articoli non devono superare 35 righe (carattere colibri, dimensione 11)*** e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

Pro - manuscripto

SOMMARIO

Adottare un Bambino è bello!!! 2
Concetta Ruta Lupica
L'Editoriale 4
Don Agostino Liberalato
L'Aquilone 7
Beatrice lo Faro
Parola di Vita 8
Gabriella Francescutti
Dal Quartiere 10
Gianni Ragazzi
Giornata del Malato 12
Marinella Giannetti
Il Murialdo a… 13
Piercarlo Arduino
Il nuovo Lezionario Ambrosiano 14
Concetta Ruta Lupica
La tua vita in alta definizione 16
Chiara Contini
Catechesi dei Ragazzi 18
Aldo Valeri
Festa della Famiglia 20
Francesca Mina
Dal Gruppo Scout Mi X 22
Giulia
Onore nel nostro Coro Murialdo 23
Adriano Bianchi e Stefania Cassiani
Un Cammino di Speranza 24
Carmelo e Paola Taccia
Canta per Lui 26
Francesca Mina
Giornata per la Vita 27
Lucia Netti
Tribulati ma non Schiacciati 28
Rodolfo Casadei
Notizie utili 30
Gianni Ragazzi
Anagrafe Parrocchiale 31

Dalla Comunità Giuseppina *Don Agostino Liberalato*

Famiglia
Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

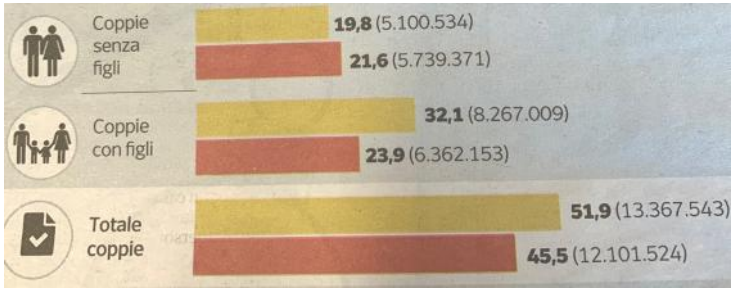
Nella giornata della festa della famiglia (30/1 u.s.) è stata distribuita l'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia" seguendo l'indicazione di Papa Francesco che ha istituito l'anno dedicato alla **"Famiglia Amoris Laetitia"**, iniziato il 19 marzo 2021 e che si concluderà con il X Incontro mondiale delle famiglie a Roma il 22-26 giugno 2022.

Il Pontefice lo ha pensato come un anno di riflessione, un'opportunità per approfondire e attualizzare i contenuti di questa Esortazione Apostolica a 5 anni dalla sua pubblicazione e presentare così al mondo il disegno di Dio sulla famiglia. Per questo ha invitato diocesi, parrocchie a organizzare incontri, ma ha invitato le famiglie stesse a conoscere, accogliere con la mente e soprattutto con il cuore, i contenuti dell'Esortazione e a viverli in tutta la loro ricchezza.

Perché, è inutile nasconderlo, viviamo un tempo in cui la famiglia vive una situazione di fragilità.

In Italia le previsioni dal 2020 al 2040 dell'Istat parlano di un aumento delle persone sole (dal 33,3 % al 38,8%), di una forte diminuzione delle coppie con figli (dal 32,1 al 23,9) e di un aumento delle coppie senza figli (dal 19,8 al 21,6). Il papa, a questo proposito, ha lanciato l'allarme sull'"inverno demografico che va contro le nostre famiglie, contro la nostra patria, anche contro il nostro futuro".

(da la lettura - Corriere della Sera - 2 gennaio 2022)



Dunque, viviamo un tempo in cui c'è tanto timore di fronte alla scelta del matrimonio.

Papa Francesco ribadisce continuamente di credere al valore della famiglia, per questo invita la Chiesa ad entrare con delicatezza nelle questioni più gravose delle famiglie, ad accompagnarle con amore e fiducia e a condurre i giovani nella scoperta della bellezza di una vocazione: il matrimonio.

Papa Francesco ci crede! Di qui le iniziative per questo anno della fami-

glia e quell'accorata lettera che ha scritto "agli sposi" pubblicata proprio il 26 dicembre 2021 in occasione della "Festa della famiglia" secondo il rito romano.
Lettera che è stata definita "un regalo di Natale per gli sposi", una parola di incoraggiamento in un tempo così complesso ancora dominato dalla pandemia, un segno di vicinanza dettato dalla tenerezza di un padre e anche un'occasione di meditazione.
Ecco alcuni passaggi.

* **Il coraggio per affrontare le sfide più difficili**. Oggi ci sono tante famiglie che vivono crisi e difficoltà di ogni genere alle quali il Papa rivolge il suo sguardo di padre, accostandosi "con umiltà, affetto e accoglienza ad ogni persona, ad ogni coppia di sposi e ad ogni famiglia nelle situazioni che ciascuno sta sperimentando", come a bussare alla porta di ogni nucleo familiare per porgere qualche parola di incoraggiamento e per esortare "ad andare avanti nel vivere la missione che Gesù ci ha affidato, perseverando nella preghiera e nello spezzare il pane". il papa richiama il coraggio di Abramo che si è mosso verso una terra sconosciuta. In generale, oggi ci vuole il coraggio per superare quello stato di ansia e di sofferenza causato dalla pandemia. In riferimento all'amore di coppia, il coraggio per i giovani fidanzati di "uscire dalla propria terra" per percorrere insieme la strada che conduce al matrimonio. Il coraggio per gli sposi nelle "diverse situazioni della vita, il passare dei giorni, l'arrivo dei figli, il lavoro, le malattie", di "donarsi all'altro senza riserve", abbandonare le proprie inerzie, le proprie certezze, gli spazi di tranquillità e andare "verso la terra che Dio promette" che è l'"essere due in Cristo, due in uno", "un'unica vita, un 'noi' nella comunione d'amore con Gesù, vivo e presente in ogni momento della vita".

* **L'attenzione da riservare ai figli**, che nei genitori cercano "la testimonianza di un amore forte e affidabile. "I figli sono un dono, sempre, cambiano la storia di ogni famiglia. Sono assetati di amore, di riconoscenza, di stima e di fiducia". A loro c'è da trasmettere "la gioia di scoprirsi figli di Dio, figli di un Padre che fin dal primo istante li ha amati teneramente e li prende per mano ogni giorno", perché abbiano "la fede e la capacità di confidare in Dio". C'è, poi, l'impegno di educarli, accompagnare i loro processi di crescita, "essere presenti in tanti modi, così che i figli possano contare sui genitori in ogni momento", perché "l'educatore è una persona che 'genera' in senso spirituale e, soprattutto, che 'si mette in gioco ponendosi in relazione". Insomma, i figli "hanno bisogno di una sicurezza che li aiuti a sperimentare la fiducia" nei genitori, "nella bellezza della loro

vita, nella certezza di non essere mai soli, accada quel che accada".

* **La missione nella società e nella Chiesa**, di cui sono investiti gli sposi. "Avete la missione di trasformare la società con la vostra presenza nel mondo del lavoro e di fare in modo che si tenga conto dei bisogni delle famiglie". A loro spetta la sfida di "gettare ponti tra le generazioni per trasmettere i valori che costruiscono l'umanità". Nella chiesa, poi, gli sposi sono sollecitati a "prendere l'iniziativa all'interno della comunità parrocchiale e diocesana con le loro proposte e la loro creatività, perseguendo la complementarità dei carismi e delle vocazioni come espressione della comunione ecclesiale", e ad affiancare i pastori "per camminare con altre famiglie, per aiutare chi è più debole, per annunciare che, anche nelle difficoltà, Cristo si rende presente".

* **La dimensione della carità e dell'amore** deve caratterizzare la vita quotidiana e il papa invita gli sposi a **r**ileggere quanto da lui scritto nel capitolo quarto dell'Amoris Laetitia circa l'amore nel matrimonio, cioè l'inno paolino alla carità nella prima lettera ai Corinzi perché lo si applichi quotidianamente ed esorta gli sposi a chiedere con insistenza il dono della carità alla Santa Famiglia, perché ispiri decisioni e azioni. "Che la famiglia sia un luogo di accoglienza e di comprensione" continua il Pontefice, che torna ancora una volta sulle indicazioni date in diverse occasioni alle coppie: "Custodite nel cuore il consiglio che ho dato agli sposi con le tre parole: 'permesso, grazie, scusa'. E quando sorge un conflitto, 'mai finire la giornata senza fare la pace'".

Alle coppie in difficoltà o separate il Papa esprime una particolare vicinanza e affetto. Riconosce che "la rottura di una relazione coniugale genera molta sofferenza per il venir meno di tante aspettative", che "la mancanza di comprensione provoca discussioni e ferite non facili da superare" e che "nemmeno ai figli è risparmiato il dolore di vedere che i loro genitori non stanno più insieme" e consiglia di non smettere di cercare aiuto, "affinché i conflitti possano essere in qualche modo superati e non provochino ulteriori sofferenze".

* Infine, il Papa conclude la sua lettera agli sposi invitandoli a guardare

alla Santa Famiglia, tornando ancora sul coraggio creativo di San Giuseppe, “tanto necessario in questo cambiamento di epoca che stiamo vivendo, e indicando la Madonna come colei che può accompagnare nella vita coniugale “la gestazione della cultura dell’incontro, così urgente per superare le avversità e i contrasti che oscurano il nostro tempo”. Poi le ultime raccomandazioni di fronte alle tante sfide che le coppie si trovano ad affrontare: “Vivete intensamente la vostra vocazione. Non lasciate che la tristezza trasformi i vostri volti. Il vostro coniuge ha bisogno del vostro sorriso. I vostri figli hanno bisogno dei vostri sguardi che li incoraggino”. Accogliamo l’invito del papa a impegnarci tutti **“genitori, figli, Chiesa, società civile a sostenere, difendere e custodire la famiglia che è il nostro tesoro”.**

PS.

* *Verranno messe a disposizione delle copie della Lettera del Papa agli sposi.*

* *Per chi desidera approfondire i temi dell’Amoris Laetitia in vista dell’incontro mondiale delle famiglie può andare sul sito:*
romefamily2022.com

L'AQUILONE

Se alzi lo sguardo, tutto quello che vola ha forma di croce: le ali d'argento degli aerei, i grandi uccelli con le penne spiegate, i piccoli passerotti e le libellule, che danzano gentili il loro saluto ai fiori.
Se vuoi volare, prendi due legnetti sottili e legali a forma di croce.
Distendi il foglio arancio della vita, umile, faticosa e calda come il sole.
Dal foglio blu, freddo come la notte, ritaglia le strisce per gli anelli; riempili di luce e di amore con affetti, gioie, lacrime, sorrisi, amicizie fedeli e i molti errori.
Le code sventolano leggere e gaie senza più peso e senza pena, come la vita, che appare serena, se ti distacchi e la guardi col cuore.
Vola aquilone, vola, ammira le grandi città, scavalca ruscelli e fiumi, innalzati sopra le cime dei monti.
Vola alto, splendido e fiero, raggiungi l'arcobaleno e bucalo senza paura.
Con l'audacia della croce, immergiti nell'universo. Quando ritorni, dimmi se hai visto Dio.

Beatrice Lo Faro

Aprofondimnto *Gabriella Francescutti*

LO TROVARONO NEL TEMPIO (*Lc. 2,41-52)*

*41I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pa-
squa. 42Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza;
43ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il
fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgesse-
ro. 44Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si mise-
ro a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45non avendolo trovato, tornarono in
cerca di lui a Gerusalemme. 46Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto
in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47E tutti quelli che
l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48Al
vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto
così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". 49Ed egli rispose:
"Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".
50Ma essi non compresero le sue parole. 51Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e sta-
va loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52E Gesù cresce-
va in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Ad una lettura superficiale del brano di Luca la figura di San Giuseppe sembra quasi marginale mentre è nelle parole e tra le righe che emerge tutta la sua personalità. Per comprendere bene il racconto del ritrovamento di Gesù nel tempio occorre considerare la tradizione ebraica. Nell'uso ebraico i dodici anni coincidono con il “Bar Mitzval” (figlio del comandamento); è il momento in cui il bambino ebreo raggiunge l'età della maturità e diventa responsabile per sé stesso nei confronti della legge ebraica; diventa quindi il primo momento di autonomia della persona. Il testo ci dice che Maria e Giuseppe si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. E' una consuetudine, un'abitudine religiosa e Giuseppe la compie ogni anno. Il rapporto tra continuità e discontinuità è essenziale nell'educazione umana, l'infanzia di Gesù si è nutrita delle abitudini che gli ha dato suo padre Giuseppe, con la sua autorità indiscussa nella mentalità israelitica del tempo. Le abitudini e la regola sono la preparazione alla variazione. La variazione è proprio la sorpresa: Gesù rimane a Gerusalemme, senza chiedere il permesso, infatti i genitori non se ne accorgono.Quando si viaggiava in carovana, avviene ancora da qualche parte nel mondo, si formavano due gruppi, da una parte le donne e da un’altra gli uomini. I bambini potevano scegliere di stare con la mamma oppure con il papà. Si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti. Questo ci dà un altro spaccato di quella che era la vita di allora e ci spiega che **un bambino può benissimo stare un’intera giornata senza che i genitori l’abbiano sotto controllo perché c’è una comunità che lo segue ed è attenta a**

quelle che potrebbero essere le sue esigenze. Lo cercano tra ciò che è omologo e conosciuto , ma Gesù non è lì. C'è qualcosa di totalmente nuovo in lui. Dopo averlo cercato ovunque, ritornano infine al tempio, là dove Gesù aveva letto le Scritture, diventando un credente adulto, maturo, un vero figlio d'Israele. Ed ecco, trovano Gesù proprio al tempio, Egli è seduto tra i rabbini, gli uomini esperti e interpreti delle sante Scritture, intento ad ascoltarli e a interrogarli. Stiamo attenti a non leggere in questo episodio qualcosa di miracoloso e di straordinario, Gesù non sta facendo un'omelia che stupisce tutti, ma si fa veramente discepolo dei rabbini, in primo luogo attraverso il loro ascolto e poi interrogandoli, per comprendere meglio ciò che il Signore dice a chi lo ascolta. A questo punto è Maria sua madre a interrogarlo: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". *Tuo padre ed io*! Maria sapeva che Giuseppe non era il padre, non è che lo ignorasse ed allora perché dice"*tuo padre ed io*"?

Perché Giuseppe era veramente il padre di Gesù; Gesù lo chiamava papà, ma perché? Perché per essere padre non bastano i dieci minuti che sono necessari per concepire un bambino; si è padri tutti i giorni perché tutti i giorni si dà la vita, tutti i giorni si aiuta il figlio a crescere, a diventare uomo: allora si è veramente padre, questa è la vera paternità al di là di quella strettamente biologica. **Quindi Giuseppe è veramente padre anche se non lo è sul piano biologico**. La risposta di Gesù sono due domande: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Gesù non da una risposta, ma Gesù, ritrovato dopo tre giorni, nel frattempo è cresciuto, questa è la sua prima parola, ormai è un adulto. nella prima domanda li rimanda a se stessi, ad averlo cercato nei posti dove non poteva essere; nella seconda domanda viene chiesto a Maria e Giuseppe un salto di consapevolezza: è il tempo di intendere più profondamente il senso della Sua vita di figlio di Dio. Ora devono muoversi su questa base. Dopo il ritrovamento si ritorna a Nazaret; vale la pena notare le espressioni scelte. Sono i genitori che si recano a Gerusalemme ma è lui che ora scende con loro e sta sottomesso, è attivo, è una sua scelta, ha già dato dimostrazione di autonomia e consapevolezza.

Anche il verbo con cui si dice che Gesù cresceva non è lo stesso usato, nella lingua originale, quando si parla del rientro dall'Egitto. Là aveva una connotazione di crescita quantitativa, il diventare grandi, qui invece ha una connotazione qualitativa, un andare oltre, un progredire.

Questo è il vero successo di Giuseppe: egli ha protetto e alimentato la consapevolezza di Gesù, ed ora sboccia perché è stata seminata fin dalla consegna del nome. I trent'anni che Gesù vive a Nazareth non sono una parentesi, sono tutt'altro che una parentesi; sono il modo con cui Gesù vive in maniera straordinaria, cioè da Figlio obbediente al padre, l'ordinarietà della vita.

Dal Quartiere

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

Dal 1923 l'enorme scritta "**Hollywood",** situata sul monte Lee che sovrasta Los Angeles, accoglie i visitatori che si recano in quella metropoli. Ogni sua lettera, di colore bianco, è larga 9 metri e alta 15, per una lunghezza complessiva dei 110 metri che compongono la struttura creata inizialmente negli anni venti del secolo scorso solo per scopi promozionali, ma diventata col tempo uno dei simboli più conosciuti della città e della cinematografia

Qualche cosa di analogo, anche se di dimensioni infinitamente minori, possiamo trovarlo anche da noi: chi percorre Via Primaticcio per recarsi nei nostri quartieri, s'imbatte nel complesso di piccole case realizzate negli anni 1947-1953: le costruzioni sono distribuite lungo tante stradine che portano nomi floreali: dei Giacinti, dei Garofani, degli Oleandri, delle Rose, dei Gigli; da qui la denominazione **Villaggio dei Fiori**.

Quelle comprese tra via dei Giacinti e via Lorenteggio, sono caratterizzate da piccole villette individuali; quelle a nord, collocate sulle traverse di Via dei Gigli, sono case a schiera su due piani, composte ciascuna da undici abitazioni con giardinetto, costruzioni che originariamente dovevano essere "temporanee", che la Finlandia aveva donato nel dopoguerra al Comune per ospitare gli sfollati che avevano perso tutto durante i bombardamenti aerei ed erano in attesa che venissero assegnate loro nuove abitazioni.

Su uno dei muri laterali di queste, verso la Via Primaticcio in corrispondenza con la costruzione occupata sino a poco tempo fa dal ristorante "Cascina Corba", campeggia un "Murales", dalla scritta **"Lorenteggio"** che annuncia l'arrivo nei nostri quartieri**: Benvenuti al Lorenteggio!**

È il dipinto più significativo, ma non è il solo: sulle testate degli altri tre fabbricati possiamo ammirare una ballerina, una rondine e uno sciatore, infine un dipinto che riecheggia lo stile di certi cartoni animati giapponesi, tutte opere realizzate all'inizio dell'autunno scorso.

Gli autori sono diversi, ma tutti riconducibili al gruppo Stradedarts:

quello che annuncia i nostri quartieri è opera del "writer" Napal Naps, artista di strada romano che si è formato nel movimento dell'australiana Golden Coast e che, negli anni, ha già affrescato muri, oltre che a Roma, New York, Parigi, Londra, Berlino, Salonicco, Istanbul e Barcellona.

Il tutto fa parte di un progetto "Un Nome in Ogni Quartiere", volto a creare nei rioni di Milano opere murali che caratterizzino il nome del luogo per contrassegnare, anche graficamente, l'identità delle tante anime della città.

Dal punto di vista realizzativo e artistico, tale progetto è curato dall' "Ufficio Arte Negli Spazi Pubblici" del Comune di Milano, con l'obbiettivo primario di dare un contributo artistico e creativo a tutti i quartieri, in modo da rafforzarne l'identità.

Non c'è da sapere se l'obbiettivo sia corretto, certamente opere come queste - ben diverse da quelle che spesso deturpano edifici, carrozze ferroviarie ed altro - contribuiscono alla bellezza di spazi che diversamente sarebbero anonimi e tristi, senza identità.

CAMMINARE INSIEME

Per fare l'abbonamento a Camminare Insieme, compilate il modulo che avete trovato pinzato sul giornalino di gennaio, aggiugete la quota, mettete la busta nella cassetta delle offerte in chiesa, oppure datela ai responsabili di caseggiato... oppure portatele a Concetta in ufficio parrocchiale.

Adesione ordinaria € 8,00; sostenitrice € 10,00; benemerita € 25,00

Vita della Chiesa

Marinella Giannetti

La celebrazione del trentesimo anniversario della **Giornata Mondiale del Mala**to (voluta da Giovanni Paolo II) doveva aver luogo in Perù, ma a causa della pandemia si terrà in San Pietro l'11 febbraio 2022.

In questa occasione, **Papa Francesco** rivolge a tutti i fedeli un messaggio per una riflessione che ci aiuti a crescere nella vicinanza e nel servizio agli infermi e alle loro famiglie.

Eccovene una breve sintesi.

Il tema scelto per la Giornata: "*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*" (Lc 6, 36), è un invito a volgere lo sguardo a Dio: misericordia, infatti, è, per eccellenza, il nome di Dio, è insieme forza (la forza di un padre) e tenerezza (la tenerezza di una madre).

L'amore misericordioso del Padre verso i malati è testimoniato dal Figlio, come narrato in molte pagine dei Vangeli, che ne farà addirittura una missione per gli apostoli *mandati ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi* (Lc 9,2).

Quando una persona sperimenta la sofferenza a causa della malattia, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano e la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. A questo proposito, dobbiamo ricordare i numerosi ammalati che, in questo tempo di pandemia, hanno vissuto soli l'ultimo tratto della loro vita terrena. Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio.

Un pensiero particolare Papa Francesco lo rivolge a tutti gli operatori sanitari, invitandoli a essere consapevoli della grande dignità della loro professione e delle responsabilità che essa comporta. Il malato è sempre più importante della malattia per cui diventa imprescindibile l'ascolto del paziente e la dimensione relazionale che si crea: anche se non

è possibile guarire, è sempre possibile curare, consolare, farsi vicini.

Misericordiosi come il Padre, molti missionari hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di luoghi di cura nelle zone più povere del pianeta, dove ricevere cure adeguate è un lusso. E non pensiamo solo alla scarsa disponibilità di vaccini contro il Covid, ma anche alla mancanza di cure per patologie che richiedono medicinali molto più semplici.

Il Papa conclude ricordandoci che la vicinanza agli infermi non è compito solo di ministri dedicati, ma è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli: **il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù** "*Ero malato e mi avete visitato*" (Mt 25,36).

Le **spoglie di San Leonardo Murialdo,** Patrono della nostra Parrocchia, sono custodite e onorate nella **Basilica Santuario di Nostra Signora della Salute, a Torino,** in cura ai Padri Giuseppini.

Credo possa essere interessante avere notizie sul territorio dove sorge la Chiesa.

Siamo in Borgo Vittoria, periferia nord est di Torino, un tempo con tradizione prettamente agricola e poi con l'avvento dell'era industriale sede di fabbriche meccaniche e manifatturiere (utilizzando le acque della Dora Riparia provenienti dalla Valle di Susa). L'appellativo di Borgo Vittoria trae origine dall'assedio di Torino ad opera dei "nostri Cugini d'Oltralpe", nel 1706. Tale episodio si concluse in zona a favore dei Piemontesi, da cui l'appellativo Vittoria ed il termine Nostra Signora della Salute, intesa come salvezza della Patria e degli Infermi.

A ricordo del fatto storico due statue ornano l'ingresso della Basilica, una dedicata al Duca Vittorio Amedeo II (che per riconoscenza fece voto di erigere la Basilica di Superga), l'altra al Principe Eugenio di Savoia (ricordato nella storia anche come difensore di Vienna dagli attacchi Ottomani). I resti dei caduti sono deposti in una cripta, su tutto e tutti veglia l'effige della Vergine.

Tra i Parroci della "Salute" vi sono stati P. M. Cugnasco, P. P. Martini e P. T. Balzarin che al Murialdo di Milano hanno donato il loro prezioso servizio. A livello toponomastico il comprensorio torinese di Borgo Vittoria fa parte della Barriera di Milano una ragione in più perché le comunità Giuseppine Mi-To si sentano vicine e per noi Milanesi sia piacevole augurio recitare una preghiera "di persona" al Santuario.

Piercarlo Arduino

Vita della Chiesa

Concetta Ruta Lupica co.lupica@gmail.com

Tra i tesori lasciati in eredità dai Padri della Chiesa, abbiamo ricevuto il ***rito Liturgico Ambrosiano,*** *con il quale la Chiesa di Milano celebra e rivive il mistero della salvezza. Molto del testo del nuovo Lezionario Ambrosiano, divulgato nel 2008, risale proprio a Sant'Ambrogio, e ancora oggi dopo 1.600 anni, è fedelmente conservato. Riportiamo solo qualche cenno, di sintesi.*

Nel 1995 il 47º Sinodo Diocesano sollecitò la rivisitazione del Lezionario Ambrosiano.

Una Commissione apposita nel 2005, propose il Lezionario Ambrosiano riformato, non più configurato come supplemento del Lezionario Romano, ma come **libro liturgico specificamente ambrosiano.**

Dopo l'approvazione della Congregazione del Rito Ambrosiano (2006), e con il parere favorevole del Consiglio presbiteriale diocesano (2007), il Lezionario Ambrosiano fu proposto alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti della Sede Apostolica (2008), per essere promulgato dal Cardinale Tettamanzi il 20 marzo 2008.

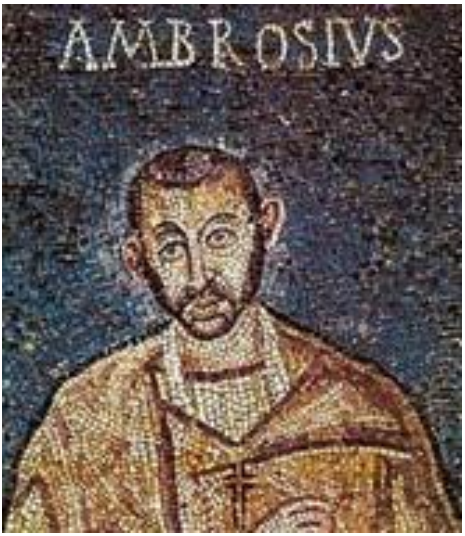
La promulgazione del Lezionario Ambrosiano segna un momento determinante per la storia della Chiesa di Milano perché rinnova la tradizione in continuità con gli insegnamenti del Vescovo da cui trae origine, **Sant'Ambrogio.**

Il **rito ambrosiano** ha un suo calendario e un suo complesso di norme che regolano le precedenze liturgiche. L'anno liturgico inizia con **l'*"Avvento",*** prosegue con il ***"tempo di Natale"*** e quello ***"dopo l'Epifania",*** seguono la ***"Quaresima",*** il ***"tempo Pasquale",*** il ***"tempo dopo Pentecoste",*** quello ***"dopo il Martirio di San Giovanni Battista"*** e ***"dopo la dedicazione del Duomo".*** E si ritorna all'Avvento!

In particolare, secondo gli storici della liturgia, nelle caratteristiche più rilevanti del rito ambrosiano è riaffermata la strutturazione dell'anno liturgico, **in tre sezioni:**

- **Mistero della Incarnazione,** che comprende Avvento, Natale, Epifania e settimane dopo l'Epifania;
- **Mistero della Pasqua,** che comprende Quaresima, Triduo pasquale e Tempo pasquale fino alla solennità della Pentecoste;

- **Mistero della Pentecoste,** che comprende il Tempo dopo Pentecoste, fino al sabato che precede l'inizio del nuovo Avvento, suddiviso in **Settimane dopo Pentecoste** (fino alla festa del Martirio di San Giovanni il Precursore, 29 agosto), **Settimane dopo il Martirio** (fino alla solennità della Dedicazione del Duomo, III domenica di ottobre) e **Settimane dopo la Dedicazione.**



Ogni sezione racchiude tre distinti percorsi celebrativi: quello **festivo-domenicale,** organizzato su tre anni *(anno A, B, C),* quello **sabbatico del sabato e quello feriale,** entrambi organizzati su due anni *(anno I, II).*

Questa nuova articolazione definisce meglio l'unità dell'anno liturgico.

Altro importante elemento del nuovo Lezionario è che, secondo l'antica tradizione ebraica e cristiana, **la domenica inizia con il tramonto del sole del sabato,** per questo nella riforma del 2008, **la** Messa delle ore 18,00 del sabato è stata aperta ad una **formula semplice della Messa Vigiliare.**

Il sacerdote inizia la Messa **dall'Ambone,** leggendo un brano del **Vangelo della Risurrezione,** poi torna sull'altare e annuncia la **Risurrezione** e il popolo risponde "**Rendiamo grazie a Dio".** (*Eccetto che in Quaresima e alle messe vigiliari della domenica in Albis, la prima domenica di Pasqua e dell'Ascensione, dove vengono letti brani evangelici che preannunciano il mistero pasquale come ad esempio la Trasfigurazione).*

La proclamazione del Vangelo della risurrezione prende il posto dell'atto penitenziale, perché è proprio l'adesione a Gesù morto e risorto che ci fa accogliere il suo perdono. Dopo la Messa procede normalmente.

La Messa Vigiliare solenne si celebrava e si celebra ancora oggi, ma solo in alcune occasioni: **Epifania, Pentecoste, Assunzione….** *(ed è molto lunga).* Inizia con il Rito della luce, l'Inno, il Responsorio, il Vangelo della Risurrezione, il Salmello, poi la Messa continua normalmente. E dopo la comunione si canta il Magnificat.

LA TUA VITA IN *ALTA DEFINIZIONE*

Vita della Comunità *Chiara Contini*

Hai mai provato a pensare alla tua vita come un film? Hai mai pensato a una vita "in alta definizione", creata e vissuta al massimo delle sue potenzialità? Questo è quello che i gruppi delle medie e delle superiori dell'oratorio hanno vissuto al campo invernale a Colere, dal 27 al 30 dicembre!

Abbiamo vissuto quattro giorni insieme come se fossimo su un grande set, dove ognuno è stato allo stesso tempo attore protagonista e co-star. Infatti, abbiamo scoperto che la nostra vita è come un film, di cui noi certamente siamo i protagonisti, ma, inevitabilmente, il nostro agire influenza, oltre allo svolgimento della nostra "storia", anche quella di chi ci sta accanto. Nelle giornate ci hanno guidato tre diversi generi cinematografici che ci hanno permesso di fare dei piccoli zoom sulle pellicole delle nostre vite: la commedia ci ha guidato nel tema delle relazioni, l'horror in quello delle paure, l'avventura in quello del mettersi in ricerca e nell'affrontare le prove che incontriamo nel cammino. Tutto questo è stato accompagnato dai momenti di preghiera o, come li abbiamo chiamati noi, "i dialoghi con il regista", che ci hanno aiutato a riflettere sul senso delle nostre giornate.

E adesso che siamo di nuovo a casa, non ci resta che continuare a girare il nostro film, avendo un obiettivo sempre puntato su Dio e uno sugli altri. **Per cui.. 3...2...1... MOTORE! CIAK! AZIONE!**

Vita della Comunità *Donatella Bianchini*

Finalmente, nonostante le tante difficoltà dovute alle restrizioni per la pandemia, anche il gruppo gamma del **Cammino delle 10 Parole ha raggiunto il suo traguardo;** nei giorni 14 – 15 e 16 gennaio abbiamo potuto, con il ritiro sulla 9° e 10° Parola, finire il percorso iniziato nell'ottobre del 2019. Purtroppo tanti, per i più svariati motivi, non hanno potuto proseguire con noi il cammino ma, se siete tra questi, non preoccupatevi, **riprenderemo con un nuovo gruppo e potrete partecipare e riprendere da dove avete lasciato,** probabilmente il Signore per voi ha voluto così. Cogliete con serenità quanto accaduto in questo tempo così difficile per tutti, il ritiro finale non è una conclusione, ma un trampolino di lancio per immergersi in altri percorsi di crescita nella fede. Il ritiro come sempre è stato fonte di approfondimento e gioia, abbiamo vissuto momenti indimenticabili di riflessione, preghiera e condivisione, **sperimentando cosa significa essere Chiesa e comunità.** Noi dello staff auguriamo a tutti di poter cogliere i frutti promessi da Dio, di poter avere quello sguardo che vede lontano, ma restando sempre nel presente per vivere in pienezza, nella certezza che il Signore vi sarà sempre accanto **se saprete affidare a Lui la guida della vostra vita. Ricordate di mettere la vostra parte al resto penserà il Signore.** Ora avete il vostro tempo nel deserto, quel tempo necessario per ricordare, in attesa della nuova proposta che vi faremo.

Se invece, non avete ancora partecipato a questo cammino e ne siete incuriositi, chiedete informazioni, vi sentirete dire che è "interessante", lasciatevi coinvolgere, stiamo già pensando a quando ripartire, pandemia permettendo, perché abbiamo visto quanto è importante **far crescere la nostra fede insieme e quanti cambiamenti sono avvenuti nella nostra vita e in quella dei tanti fratelli con cui abbiamo condiviso il cammino.**

Vita della Comunità *Aldo Valeri*

Con la pandemia, nella nostra parrocchia, è iniziata un'esperienza nuova: **alla domenica una Santa Messa proprio per i partecipanti al catechismo,** seguita da un momento di festa e dell'incontro vero e proprio.

La scelta ha modificato il modo di vivere l'esperienza del catechismo. Nell'anno pastorale 2020-2021, ha permesso di mantenere un minimo di rapporto con i ragazzi e le ragazze del catechismo, alla ripresa delle "celebrazioni al popolo". La scelta è stata confermata anche per l'anno pastorale 2021-22, sia per ragioni oggettive legate alla situazione, sia per l'importanza che la celebrazione domenicale della Messa riveste per la vita del cristiano. Diciamocelo: cos'è un cristiano senza quel **momento settimanale d'incontro con Gesù presente nella Chiesa** (comunità), nella Parola proclamata dall'ambone, nell'Eucarestia? Inoltre l'esperienza del catechismo **(Messa, gioco/festa, incontro)** è vivibile più come esperienza di relazione che d'insegnamento. Esperienza di relazione che si spera inizi con il catechismo dell'Iniziazione Cristiana, ma continui dopo la celebrazione dei sacramenti con la partecipazione alla vita comunitaria nei gruppi giovanili.

E va bene, ma un bambino o una bambina della scuola primaria, come può vivere la Santa Messa, in maniera valida, utile, proficua, alla sua crescita personale ma anche comunitaria, nella Fede?

Se da un adulto è ovvio aspettarsi una partecipazione proficua, passatemi il termine, anche a una celebrazione "sotto tono", lo stesso non vale per un "infante", spesso iperattivo, più sensibile alle immagini che alle parole e ai discorsi, a cui è praticamente impossibile stare fermo e, giustamente data l'età, attento e concentrato su ciò che vive.

Come fargli intuire il senso dei gesti che sì compiono, ormai oggettivamente estranei alla quotidianità?

In Sala Paolo VI abbiamo il proiettore, usiamolo! Forniamo un sussidio video e non cartaceo. **Sì! Ma come farlo?**

Certamente dovrà contenere le preghiere del sacerdote e le risposte dell'assemblea e poi? Mettiamoci

delle immagini che trasmettano il senso di quello che si dice e si fa. La "generazione dell'immagine" dovrebbe "gradire" questo linguaggio!

Ad esempio, aiutiamo tutti **ma in particolare i più piccoli a fare il segno della croce.**

Al momento del confesso/Kyrie un'immagine che richiami l'abbraccio di un fratello, di una sorella, di un papà o di una mamma.

Poi, sicuramente riportiamo le letture, il salmo e il Vangelo. Come evidenziare l'im-portanza di ascoltare Dio che ti parla?

E i canti soprattutto!

Canti che comprendano anche movimenti, se non li vuoi vedere ciondolare, da un lato all'altro annoiati, canti sostenuti da una parte del coretto che si divide tra la chiesa e la

sala Paolo VI.

Poi individuare i momenti in cui le immagini **non devono** esserci perché è **l'avvenimento del momento** quello che è importante, come alla consacrazione.

Meglio una frase con la stessa funzione della campanella del chierichetto dei miei tempi. Comunque l'aspetto "tecnico" ultimamente descritto è solo uno degli "ingredienti". La presenza dei catechisti e delle catechiste che li accolgono, spiegano, richiamano, fanno leggere i più grandi, sono altrettanto importanti.

Tutto l'insieme cerca di trasmettere l'idea che la Santa Messa è un incontro con Gesù vivo, una comunità accogliente e gioiosa, un momento da cui partire per la vita della settimana.

È una scelta impegnativa sia per le famiglie sia per le catechiste e i catechisti.

Nonostante la fatica, **mettere la Santa Messa dentro il percorso del catechismo potrebbe rivelarsi importante.**

Essa rimane il punto centrale della vita di un cristiano. Come posso pensare di "fare la differenza nel mondo" se non incontrando almeno una volta nella settimana Chi fa la differenza!

Se anche dagli incontri di catechismo, i catecumeni/neofiti, non portassero a casa nulla, ma rimanesse in loro l'idea che la Messa è un incontro e non una noiosa cerimonia, **allora potremmo aver aperto uno spiraglio all'azione dello Spirito Santo.**

Ci penserà Lui a completare quello che manca a causa delle nostre mancanze e debolezze.

FESTA DELLA *FAMIGLIA 2022*

Riflessione *Francesca Mina*

Come ogni anno, eccoci arrivati a uno dei momenti più belli ed importanti per la nostra comunità del Murialdo: la **"Festa della Famiglia".**

Alcuni elementi rendono ancora più speciale festeggiare la famiglia:

la nostra difficile realtà sociale; il periodo in cui stiamo vivendo ormai da qualche anno: la pandemia; un contesto sociale che si è fatto ancora più fragile, in cui proprio tutto sembra insicuro e instabile**. Ecco… festeggiare la Famiglia di Nazareth "oggi" può essere un vero segno di speranza,** a patto che la guardiamo dall'angolatura opportuna. Spesso infatti la dipingiamo come una famiglia ideale, che ha un sapore quasi stucchevole tanto è perfetta, così dolce e così lontana da noi… E in effetti appare così distante dalla nostra realtà e da quella delle nostre vere famiglie, che sembra non dirci proprio nulla, tanto è irraggiungibile. Ma forse questo è un modo di guardare alla Famiglia di Nazareth un po' sbagliato, perché ne fa un modello morale, idealizzato, e non una realtà di fede.

Un esempio per capire. Nel caso di Santo Stefano (e o dei martiri in generale), non si tratta di fare quello che ha fatto lui, perché ognuno di noi ha la sua strada, il suo cammino e non si tratta di imitare esattamente la storia di un altro. Guardiamo Stefano per rallegrarci del fatto che, in virtù dell'incarnazione del Signore, nel mondo abita stabilmente l'amore ed è alla portata di tutti noi, purché abbiamo il desiderio e l'umiltà di accoglierlo. Anche Stefano era un uomo fragile… ma avendo accolto pienamente Gesù, ha potuto realizzare in pienezza l'Amore attraverso la testimonianza.

Il punto, quindi, è l'accoglienza di Gesù nella nostra storia, nella vita concreta. **Egli farà di noi un'opera meravigliosa aprendoci alla nostra vocazione.**

Da questo punto di vista, allora, anche la Sacra Famiglia, più che un modello da imitare, è una promessa! Ogni famiglia può diventare, secondo il temperamento di ciascuno, una casa dove si genera e si custodisce la

vita con amore, con rispetto, donando scambievolmente se stessi per il bene di tutti ma soprattutto per il bene di chi è più debole e bisognoso. Una famiglia nella quale la fiducia del Padre è possibile anche nelle situazioni più difficili, come lo è stato per la Santa Famiglia.

Nasce spontaneo dunque un augurio che si fa preghiera: fa', o Signore, che possiamo accogliere un raggio della luce della Santa Famiglia, in modo che ognuna delle nostre famiglie possa fare un passo in avanti nell'unità, nel rispetto reciproco, nell' abbandono nelle mani del Padre.

E questa sì che è vera testimonianza!

L'amore ha le sue caratteristiche e queste prendono vita ogni giorno, soprattutto negli affetti familiari.

Voglio concludere con un **"Grazie",** che è poco e non sarà mai abbastanza, ma è detto col cuore e con tutta me stessa: **Grazie** per la famiglia che mi hai donato Signore, sia quella in cui sono nata, sia quella che hai voluto regalarmi con Massimo e in cui ho potuto realizzare uno dei miei sogni più grandi, che in fondo è sempre stata la mia vocazione: avere dei figli. E non ti sei trattenuto: me li hai dati speciali!

E Grazie per p. Vincenzo, il nostro parroco, che per noi è amico, fratello e padre: un fratello per noi, che ora abbiamo accanto, dono che custodiremo nel cuore e con cui insieme continueremo a percorrere il nostro cammino.

Ogni famiglia, Signore, sappia amare ed accogliere la vocazione meravigliosa che tu vuoi "essere per lei".

Quest'anno abbiamo terminato la messa della famiglia, sul sagrato della chiesa, con un momento particolare.

I giovani ci hanno allietato con un ballo realizzato durante il campo invernale e poi tutte le famiglie hanno ricevuto un regalo: una copia di "Amoris Laetitia" di Papa Francesco.

Grazie alla nostra parrocchia murialdina, "famiglia di famiglie", che ci fa sentire una ben unita famiglia, come voleva il Murialdo.

Vita della Comunità

Giulia

Dal 27 al 30 dicembre scorsi gli esploratori e guide del Milano X hanno vissuto il loro campo invernale presso la Base Scout "Le Grazie vecchie" a Monza. Ecco cosa ci scrive in proposito Giulia:

"Ma non ti annoi?" Questa è la domanda che mi sento fare più spesso da quando sono entrata negli scout. Quando si è nel branco non gli si dà troppo peso perché, in fondo, un campo scout come potrebbe mai influire sui nostri piani? Magari si parte un paio di giorni dopo coi nonni, ma non è poi un grande sacrificio. Invece ora, quando si è adolescenti, andare via anche per soli quattro giorni si sente. La sera prima della partenza pensi **"Ma chi me lo fa fare?"** Io finalmente dopo quattro anni sono riuscita a darmi la risposta nonostante ce l'avessi sempre avuta davanti agli occhi: le esperienze. Perché sì è vero, ci si sveglia presto per prendere un dannato treno, si sta quasi quattro giorni senza telefono, ma ne vale davvero la pena! Esperienze come un semplice "Hike" sono insostituibili. Esperienze di cui, se non avessi fatto scout, ora non ne saprei neanche il significato…, il significato di camminare per quasi due ore con uno zaino che ti pesa sulle spalle ma comunque essere in pace con te stesso, perché sei con la tua squadriglia; persone che due ore prima erano delle sconosciute, diventano fondamentali.

Questo è stato il mio ultimo campo invernale e abbiamo avuto un indesiderato ospite: **il covid** che ha infettato molti nostri compagni tra cui due ragazzi del mio anno, che non hanno, purtroppo, potuto vivere il loro ultimo campo.

Ma noi non ci siamo fermati! Anzi, ci siamo impegnati il doppio per vivere al meglio questo campo e così faremo per tutte le prossime uscite non facendoci fermare mai più dal covid! Perché scout non è solo un gruppo di ragazzi in pantaloncini e camicia ma una vera e propria famiglia, in cui si creano amicizie che durano una vita… questo è scout! È un modo di vivere la vita che non tutti possono dire di aver vissuto.

ONORE NEL NOSTRO CORO MURIALDO

Adriano Bianchi e Stefania Cassiani

Della loro partecipazione al concerto in Arabia con Andrea Bocelli ci è data questa riflessione da Adriano, direttore della nostra Corale Murialdo e Stefania, soprano. Nelle foto cerchiati in rosso. Complimenti!!!

Nebbia, ti alzi dal letto e dalla finestra vedi un grigiore uniforme, la chiamano nebbia. E quasi piangi.

Pensi ai giorni appena trascorsi e rivedi il sole, la luce del deserto col suo cielo azzurro intenso, lo spaziare dello sguardo in luoghi fantastici e colorati. Rimpiangi di non essere più in Arabia Saudita, per la precisione a Al Ula. Nostalgia del Maraya Concert Hall con le sue fantastiche vetrate a specchio, un tutt'uno con l'ambiente circostante. Nostalgia delle giornate di prove di canto e, perché no, anche del cibo e delle verdure speziate.

Far parte del coro che accompagna Andrea Bo-celli al suo concerto in questi luoghi può essere impegnativo ma si è rivelata un'esperienza unica e interessantissima. Per il canto e il lavoro svolto ma anche per la location eccezionale e le persone trovate e ritrovate.

Speriamo in un nuovo prossimo concerto.

Angolo Missionario

Paola e Carmelo Taccia

Sabato 22 gennaio 2022, si è svolta la **2ª Assemblea Missionaria Diocesana 2021/22**, in presenza e in streaming.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno, è stato prioritario quello del 2° Festival della Missione 2022, presentato a Milano il 25.10.2021 con una conferenza stampa alla quale ha partecipato il nostro Arcivescovo, che lo ha fortemente voluto, e si è espresso così: *"Milano ha bisogno di sentirsi dire svegliati! Vivi! … Ora vive ancora nell'incubo di essere in ritardo, come se un nemico la stesse inseguendo. Ma i successi, la gloria, i soldi sono un miraggio … è tentata di vivere di miraggi … che non sono la realtà. Serve qualcuno che dica svegliati facendo percepire il gemito del mondo, il cantico della sapienza dei popoli, il grido dei poveri. Il Festival della Missione è solo un evento, ma può svegliare Milano, incoraggiarla a vivere per il fuoco che lo Spirito ha acceso nei secoli e continua ad ardere mettendo ardore nel* ***cuore dei missionari****. Questo fuoco deve ardere, suscitare slanci per accendere altro fuoco".*

Durante l'assemblea sono intervenuti Lucia Capuzzi, giornalista di Avvenire alla quale è stata affidata la Direzione Artistica dell'evento e don Piero Masolo, missionario del PIME ad Algeri. Con il loro intervento, sulla scia delle parole dell'Arcivescovo, hanno illustrato la visione e il senso di questo importante evento che si svolgerà a Milano**, tra il 29/9 e il 2/10**, per lo più nell'area delle **Colonne di San Lorenzo**, cuore della movida milanese, dove da mattina a sera, ci saranno convegni, laboratori, presentazioni, concorsi, proiezioni di video e documentari, momenti di preghiera, una TED conference … ci sarà anche spazio per il gioco e l'intrattenimento grazie alla collaborazione del CSI (Centro Sportivo Italiano). Hanno spiegato che la commissione organizzativa ha pensato di proporre, in questo tempo di festa, anche incontri con missionari e giornalisti competenti del mondo missionario, per **raccontare la fede** come è vissuta nelle periferie del mondo, soprattutto, per svelare ciò che di "misterioso e prezioso sta nascendo sulla fratellanza umana e l'amicizia sociale" in cui tutti possono riconoscersi fratelli e sorelle, **fratellanza**, che è già radicata nel cuore di tutti. Il desiderio della proposta non è solo quello di narrare i fatti e le storie per fare l'esaltazione dei "missionari eroi", perché essi così non si sentono, ma di considerarli "ponti" e "finestre": il loro vissuto missionario, evangelizzazione e umanizzazione, dà

voce a quella parte di mondo che spesso ci è nascosta e dimenticata da molti media, e che non vediamo, non sappiamo raccontare o che raccontiamo con stereotipi o ci è indifferente. Hanno aggiunto che è stato pensato un progetto il più possibile coinvolgente per raggiungere tutte le fasce di età e un pubblico vasto, composto da chi già conosce il movimento missionario e da chi non ne sa nulla.

Il tema scelto è costituito da tre parole dense di significato che deve fare da filo conduttore a tutte le iniziative e da stimolo alla riflessione: **Vivere per dono**. **Vivere** è l'esperienza quotidiana di tutti gli esseri umani e del creato, che scorre spontaneamente, continuamente e si va anche rigenerando. **Per** indica per chi o per che cosa si agisce, è la relazione per l'altro e per la Casa Comune, è il ponte che ci conduce verso un obiettivo o uno stile di vita. **Dono** è gioia, legame, segno concreto di amore, … sottintende la logica della gratuità, dell'Eucarestia, del dare la vita.

Il logo è un gomitolo di fili colorati (bianco, rosso,verde, blu e giallo) che rappresenta bene la proposta del Festival: richiama alla mente il nostro mondo non definito dai confini nazionali ma dai **colori fondamentali dei continenti**, invita a volgere lo sguardo partendo dallo **srotolarsi del gomitolo dal basso**, cioè dalle "periferie vicine e lontane dell'umanità", a leggere quei mondi "privilegiati", tanto cari a Dio, **standoci** come fanno i discepoli missionari, gli "artigiani del bene" che riconoscono il legame di fratellanza umana in Gesù e la presenza amorosa e luminosa di Dio in ogni angolo e in ogni tempo della Storia che attrae al bene tutti verso tutti e verso il creato. Lucia e don Piero sottolineano che il desiderio primo della proposta è stimolare tutti, non tanto a dare risposte, soluzioni … ma a porsi con umiltà domande di senso.

Ad oggi, il cammino del progetto di animazione è già parzialmente iniziato come preparazione all'evento Festival (2021/22 e 2022/23) e si sviluppa in tre fasi: un Prima, un Durante e un Dopo per preparare il terreno, affinché possa ricevere e custodire molti semi da cui raccogliere in seguito i frutti. Nelle scuole di alcune diocesi hanno preso l'avvio laboratori, gemellaggi tra giovani italiani e coetanei che vivono in Africa, Asia, America Latina (se interessa: scuola@festivaldellamissione.it); nelle università gli studenti lavoreranno sull'applicazione degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 nei Paesi del Sud del mondo; nelle parrocchie saranno aperti i "Cantieri Festival"con iniziative varie (es: Song Contest per giovani da 16 a 30 anni; regolamento: musica@festivaldellamissione.it, iscrizione entro il 15/3/2022); in alcune carceri sono iniziati laboratori sulla giustizia riparativa; nell'Arcidiocesi di Milano, in alcuni monasteri già si tengono veglie di preghiera.

CANTA... PER LUI

Vita della Comunità *Francesca Mina*

Mi è sempre piaciuto cantare, fin da quando ero bambina.

Non ho una voce "speciale", ma la cosa più importante credo sia metterci il cuore, come dovrebbe succedere in ogni forma d'arte.

Se poi ci aggiungi il fatto che in certi momenti canti per Lui e per ciò che ti ha dato nella vita, beh… posso confessare che in alcune fasi del mio cammino mi sono venuti gli occhi lucidi e la voce un po' si è spezzata. Ma non è stato solo durante dei momenti di difficoltà (forse in quei momenti non ci riesci nemmeno perchè perdi la forza per credere in te stessa e per credere con fiducia), anzi…direi in modo ancora più forte è successo quando avevo dei "Grazie" per il Signore: esiste una sensibilità così profonda che arriva a farti provare tanto anche per "piccole grazie" ricevute, o semplicemente per la vita che hai e i doni delle persone che ti stanno accanto.

Ricordo di aver cominciato a cantare nel coretto della domenica mattina perché mi è stato chiesto: non c'era nessuno che era lì per cantare in quel momento e forse era giunta voce che animavo la messa delle 19. O forse era il momento giusto, quello in cui mi stavo ritrovando.

In fondo serve poco, e c'è tutto quello di cui si ha bisogno: abbiamo dei chitarristi speciali, fratelli e sorelle di comunità a cui piace cantare… e in primo piano il cuore che è lì per Lui.

Ho sempre con me la frase che dice: "Chi canta prega due volte", che in passato era: "Il cantare è proprio di chi ama"; io aggiungerei: come il ballare, lo scrivere poesie, il dipingere, il fare musica. Quando c'è l'amore come fonte che t'ispira, non può che nascere una cosa meravigliosa, oltre che avere ricevuto dei piccoli "talenti" da far fruttare e da mettere a disposizione degli altri.

Vita della Chiesa

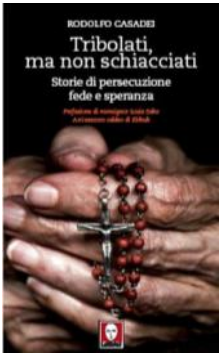
Lucia Netti

6 Febbraio 2022, la **Giornata dedicata alla difesa per la Vita** è nata dal Consiglio permanente della C.E.I. nel 1978, con la finalità di promuovere l'accoglienza della vita, e solitamente questa ricorrenza cade la prima domenica di febbraio. Quest'anno, la C.E.I. ha pubblicato un messaggio, dal titolo **"Custodire ogni vita".** Il testo parte dalla considerazione che la pandemia, che stiamo vivendo, ha messo in luce tutte le fragilità del nostro modo di vivere e, riprendendo le parole dell'omelia di Papa Francesco dell'Ottobre del 2020 ***"Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, ci si può salvare unicamente insieme",*** punta sulla necessità di custodire la vita di tutti.

Il comunicato sottolinea prima i disagi causati da questo periodo alle categorie più fragili: **i giovani** che, benché meno colpiti dal virus, non guardano più al futuro con fiducia e iniziano ad avere serie ripercussioni psicologiche e **gli anziani,** vittime della malattia, soli e impauriti, o ancora infermi e isolati. Il quadro non migliora quando l'indagine si sposta sull'aspetto sociale: sono aumentate le situazioni di povertà assoluta e i disagi economici a causa della disoccupazione e del precariato, c'è stato un incremento dei conflitti domestici e si è notato un ulteriore picco della denatalità. Per non parlare della riaffermazione del "diritto all'aborto" e della prospettiva di un referendum a favore dell'eutanasia. A questo punto la Conferenza Episcopale mette in evidenza **che la vita va accolta,** il malato va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, venga custodita. *"Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione."* Ecco, allora, che la soluzione é quella della "custodia", **attraverso l'accoglienza, il sostegno e l'incoraggiamento.**

"Custodiamo Cristo nella nostra vita per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, riguarda tutti" e significa *"avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo".* Il messaggio richiama le singole persone, le famiglie e le comunità a non imboccare scorciatoie, ma ad **aver cura con amore dei più fragili, anziani e fanciulli;** di aver cura l'uno dell'altro nella famiglia e in tutti gli altri ambienti. Dopo la lettura del messaggio ho compreso, perché il suo sottotitolo sia "*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"* (Gen. 2,15), perché sarebbe stata patria comune.

Approfondimento *Rodolfo Casadei*



Il 31 gennaio, appena quattro giorni dopo la Giornata della Memoria che commemora le vittime dell'Olocausto, si è conclusa la mostra "William Congdon. In the death one" presso il Memoriale della Shoah di Milano. William Congdon è stato un pittore americano della corrente dell'espres-sionismo astratto che ha scelto di vivere gli ultimi venti anni della sua vita in Italia, alle porte di Milano, presso il monastero-cascina benedettino della Cascinazza nei dintorni di Buccinasco, dove è morto nel 1998. La mostra ha proposto i disegni a matita e a sanguigna (la matita che lascia segni rossastri) che l'artista tracciò su foglietti di bloc notes e brani del diario che scrisse dopo che fu entrato nel campo di sterminio di Bergen Belsen nel maggio 1945 e che completò una volta tornato in America. Congdon, pacifista e antimilitarista, stava svolgendo il servizio civile sostituivo di quello militare fra i barellieri dell'American Field Service, un ente di volontariato che assisteva con le sue ambulanze le forze alleate durante la Seconda Guerra mondiale. Aveva partecipato in tale veste alle campagne d'Africa e d'Italia.

Nel diario di Congdon, che sarebbe dovuto diventare un libro insieme ai suoi disegni col titolo *In the Death of One*, si leggono brani come questo: «Dire che il campo di Bergen Belsen è stato un fenomeno tedesco è fuori luogo. Certamente lo è stato, ma si è trattato di una cosa tanto enorme che non può essere interpretata così superficialmente. Il fatto che degli esseri umani abbiano potuto fare questo ad altri esseri umani è più importante. Proprio perché rivela che voi ed io, che pure siamo esseri umani, avremmo potuto fare lo stesso, la maggior parte di noi preferisce la rassicurante reazione di confinare la cosa ai Tedeschi. Bergen Belsen può essere accettato solo nei termini del rapporto di ciascuno di noi con l'esistenza». Generazioni di cattolici italiani sentono riecheggiare in queste parole un verso di una celeberrima canzone di Claudio Chieffo scritta nel 1967, "La nuova Auschwitz"; quella che fa: «Ora siamo tornati ad Auschwitz, dove ci è stato fatto tanto male. Ma non è morto il male del mondo, e noi tutti lo possiamo fare! Non è difficile essere come loro, non è difficile essere come loro…». Le parole che universalizzano la colpa dei campi di sterminio tedeschi risalivano a vent'anni prima, subito dopo la fine della guerra, e non le aveva buttate giù uno scrittore o un filosofo che viveva isolato dal resto del mondo; ma un uomo e un artista che era sta-

to fra i primi a entrare in un campo di sterminio nazista e a tentare di salvare le vite delle migliaia di moribondi che vi erano stati stipati. Chieffo aveva conosciuto Congdon nel 1963, quando quest'ultimo si era già convertito da quattro anni al cristianesimo, ed era stato battezzato nella Chiesa cattolica il 15 agosto 1959 nella basilica di Assisi. Resteranno amici per tutta la vita.

Davanti all'orribile spettacolo di Bergen Belsen, con cumuli di cadaveri accatastati e stanzoni pieni di moribondi, Congdon sente l'urgenza di strappare moribondi e cadaveri all'anonimato della morte di massa. Dentro di lui si sta coagulando quell'espressività dolorosa ed esplosiva, quell'addensarsi di materia in forme visionarie che caratterizzerà tutti i suoi quadri dalle prime esposizioni newyorkesi del 1947 fino alla morte. I disegni sono terribili, lancinanti, una centrifuga di pietas e di orrore. Chi li guarda vi ritrova il corrispettivo delle foto e dei filmati dell'epoca, ma con un di più di dramma universale. Appaiono come gli unici ritratti possibili dei volti e dei corpi degli internati: qualunque altro tipo di rappresentazione sarebbe stato retorico o irrispettoso. Il più famoso di tutti è quello della donna ebrea ungherese ritratta il giorno prima di morire, intitolato "Morgen tod". «Ma l'incontro più vero», scrive, «l'ho avuto nella baracca n. 42; era ormai svuotata, ma c'era ancora una donna, lasciata come morta. Mi sono seduto vicino a lei. E mi sono messo a disegnarla. E lei lentissimamente si muoveva, con la pelle del dorso che si staccava, ormai incollata al legno. Mi guardò, volle sedersi, comporsi gli stracci che la coprivano a metà e ricomporsi i capelli per posare per me, per farsi "bella". Ricaduta, mi guardava, e mi disse che era lì dentro da un anno e mezzo, e che aveva perso il marito e tre figli, tutti dentro, era ebrea ungherese. Io le dissi: "domani verrò a prenderti", e lei "no, domani morta" (morgen tod). Quando, di nuovo contro gli ordini, andai a prenderla, era morta».

Tornato in patria, Congdon continuerà la sua riflessione sul senso del male e sulla responsabilità collettiva. Lasciando una sorta di testamento morale: «Il mondo è troppo interrelato e gli esseri umani sono troppo simili per prestarci alla comoda menzogna che noi non c'entriamo niente con le colpe della Germania e che da noi tutto questo non sarebbe accaduto. (…) Se vogliamo la pace dovremo essere tanto realisti e umili da accettare la nostra colpa come membri fallimentari di una comunità mondiale malata (un genere di colpa diversa solo per grado da quella dei giapponesi o dei tedeschi); e dovremo usare della nostra potenza e del fortunato benessere attuali per aiutare i piccoli e gli sconfitti».

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

ASSEGNO UNICO PER I FIGLI

L'assegno unico per i figli a carico spetta dal settimo mese di gravidanza della madre fino al 21° anno di età dei figli, per un importo che varia da 175 a 50 € al mese per ogni figlio minorenne e non concorre alla formazione del reddito complessivo; questo in base all'ISEE e l'età dei figli, con l'eccezione di quelli disabili per i quali non vi sono limiti di età. Sarà erogato dal prossimo mese di marzo.

Tuttavia, dai 18 ai 21 anni del figlio il contributo varia da 85 euro a 25 € e la somma sarà a lui accreditata direttamente se: è iscritto all'università, è tirocinante, è iscritto a un corso professionale, svolge il servizio civile, svolge un lavoro con reddito inferiore a 8.000 € o sia registrato come disoccupato e in cerca di un lavoro presso i servizi pubblici per l'impiego. Ne possono fare richiesta sia i lavoratori dipendenti sia quelli autonomi, compresi i cittadini extracomunitari, se domiciliati da almeno due anni col pagamento delle tasse in Italia, e sostituisce inglobandole diverse altre misure, tra le quali gli assegni al nucleo familiare e assegni familiari, l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori riconosciuti dai comuni, oltreché l'assegno di natalità e premio alla nascita. Come detto, l'importo dell'assegno dipende dal reddito familiare; chi è sotto i 15mila € otterrà il massimo dei benefici, oltre i 40mila si avrà l'importo minimo. Chi non presenta l'ISEE riceverà comunque l'assegno calcolato al minimo dell'importo. Le mamme di età inferiore ai 21 anni hanno diritto a una maggiorazione di 20 € al mese, indipendentemente dall'ISEE. A partire dal terzo figlio, poi, è prevista una maggiorazione tra i 15 e gli 85 € a figlio, mentre per i nuclei con 4 figli o più è prevista un'ulteriore maggiorazione forfettaria da 100 € al mese. Se entrambi i genitori lavorano e l'ISEE è inferiore a 40 mila €, si avranno altri 30 euro in più.

Nel caso di separazione o divorzio, se il giudice ha concesso l'affidamento esclusivo ad uno dei due genitori, il beneficio spetta al genitore a cui sono stati affidati i figli. Se, invece, a entrambi i genitori è lasciata la responsabilità genitoriale, l'assegno andrà suddiviso in parti uguali, salvo diverso accordo tra le due parti. La domanda si può presentare in via telematica all'INPS, anche se conviene per comodità rivolgersi a un Patronato.

ANAGRAFE *PARROCCHIALE*

CARA *EMILIA*

A nome di tutti i tuoi compagni di viaggio delle 10 Parole, Alfa e Beta e della Parrocchia, vogliamo dirti grazie di cuore per l'esempio che ci hai dato.

Non hai tenuto nascosta la tua storia ai nostri cuori, ci hai fatto dono della tua storia d'amore col Signore e ci hai sempre edificato col tuo entusiasmo.

Ammirabile è stata la costanza con cui hai partecipato al cammino, ammirabile la gioia con cui partecipavi, ammirabile la tua condivisione e testimonianza di vita nella quale hai fatto sempre risplendere la misericordia del Signore. Grazie Emilia per la tua delicatezza e gentilezza, per aver condiviso con noi anche i tuoi pesi e fatiche.

Siamo certi che ora hai incontrato Colui che solo poteva dare pace piena e gioia infinita al tuo cuore.

P. Vincenzo, e gli amici della Parrocchia

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

92. Ferruccio Brogi di anni 101
93. Antonio Saraceno di anni 83
01. Elena Varisco di anni 80
02. Santo Sanfilippo di anni 88
03. Cecilia Fabiani, di anni 87
04. Massimilano Sala di anni 57
05. Laura Lofoco di anni 94
06. Maria Luigia Roca di anni 84
07. Ilario Mattiazzi anni 83
08. Mimma Tropeano di anni 94
09. Mafalda Mongella di anni 82

CARA *ELENA*

Cara amica, e collaboratrice di Camminare Insieme, per tanti anni catechista, moglie di Antonio Fratus, collaboratore prezioso per della nostra parrocchia. Mamma splendida di Claudio, Laura e Giorgio, anche loro cresciuti in oratorio.

Ti affidiamo al Signore e ti ringraziamo per la tua amicizia e la testimoniaza di vita cristiana che ci hai donato.

La Redazione e gli amici della Parrocchia

FESTA DELLA *FAMIGLIA*

DOMENICA *DI FESTA*

Salsedine nell'aria
di una passata
notte umida
e gabbiani
festanti dalle
colline alla riva.
Serena si sveglia la
vita...
e lontano sul filo argentato
dell'orizzonte sbiadisce una
lampara di due soli pescatori.
Nelle strade, lenti passi
e profumo di lavanda.
I caffè dai tavoli rossi
nella piazza sul mare invitano
al sapore dei dolci con l'amaro.
Tre rintocchi precisi e inusuali
annunciano un giorno
di festa tra le lancette
di quell'orologio lontano.
E serena si sveglia la vita...

Giovanna Secondulfo

Da "Angoli di Vita"

Dal Milano x

Dal 27 al 30 dicembre i lupetti del Consiglio degli Anziani (ultimo anno) del Milano X hanno vissuto il Campo invernale a Zogno di Brembilla (Bg), presso la base scout "Carnit". Ma lasciamo la parola a uno di loro... *"Questo campetto di CdA è stata un'esperienza indimenticabile. In una località di montagna ed in una casa piccola ma grande abbastanza per tenere tutti dentro (questa casa ci ha tenuti dentro praticamente tutti e tre i giorni), però così ci siamo conosciuti meglio facendo giochi di conoscenza e società, proposti dai Vecchi Lupi. Abbiamo mangiato dei cibi buonissimi, in particolare: polenta e salsiccia, tortellini in brodo, lasagne, pizzoccheri... Per questo secondo me i campetti e le uscite con gli Scout sono sempre spaziali!".* **Giacomo**